

Inps, oggi il presidio «Qui manca personale»

LA PROTESTA

BELLUNO Inps: carenza di personale e servizi a rischio, dichiarato lo stato di agitazione per oggi a mezzogiorno con un presidio davanti alla Direzione provinciale di Belluno. Le assunzioni previste non bastano a colmare la voragine che si è creata in questi anni, mancato turn-over, pensionamenti. In provincia di Belluno la situazione dell'organico è allarmante. Il numero dei dipendenti si è ridotto della metà nell'arco di 4 anni, con la perdita di 45 lavoratori su 98 dal 2019 ad oggi per effetto dei tanti pensionamenti che non sono stati compensati con nuovi ingressi a causa del blocco delle assunzioni. Ad oggi i dipendenti sono appena 53, ma la mancanza di personale amministrativo, tecnico, medico e legale è destinata a peggiorare

perché nel 2023 sono previsti altri 5 pensionamenti.

La situazione è paradossale: entro fine anno l'Inps conta di assumere oltre 4mila nuovi dipendenti in tutta Italia, ma i criteri di ripartizione che verranno seguiti per dislocare questo personale in tutte le sedi penalizzano fortemente alcune regioni, tra le quali il Veneto, dove sono previsti appena 206 nuovi assunti. Per la provincia di Belluno i posti assegnati sono 11, numero insufficiente a soddisfare il fabbisogno di risorse umane dell'Inps territoriale, che ha già riferito l'intenzione di trasformare la sede di Feltre in punto informativo. «Non si capiscono - spiegano Andrea Fiocco della Fp Cgil Treviso, Mario De Boni della Cisl Fp Belluno Treviso e Antonio Osellame di Uil Pa Veneto - le logiche della direzione di Roma che evidentemente non tengono assolutamente



SCIOPERO all'Inps sotto organico

conto delle esigenze degli utenti del territorio. Queste gravi carenze di organico graveranno sui servizi di prossimità all'utenza con la probabile chiusura delle sedi periferiche». La giornata di oggi sarà la prima di altre iniziative che le sigle sindacali contano di organizzare anche per far comprendere all'utenza il fatto che il cattivo funzionamento dei servizi non è colpa di chi sta allo sportello, ma di una programmazione errata dei vertici dell'Istituto. (E.C.)